

Reportage

PATRIZIO ROMANO
RIVOLI

Un serpentone lungo quasi due chilometri. Un fiume di persone e trattori ha invaso Rivalta e Rivoli per dire no alla Tav. Un esercito silenzioso di quasi 10 mila manifestanti (15 mila per gli organizzatori, 5 mila per la Questura) ha marciato ieri pomeriggio dal palazzo comunale di Rivalta, in via Balma, fino a piazza Martiri a Rivoli. A gridare il dissenso contro cantieri e tunnel nella collina morenica erano le bandiere, centinaia, legate alle spalle come mantelli oppure arrotolate sulla testa come foulard o usate come parasole per le carrozzine dei bimbi.

Alla testa del corteo una trentina di trattori della Coldiretti, con gli agricoltori preoccupati per le sorti delle loro attività. «La Tav? Mi passerà sotto l'azienda a Rivoli - confida Alessandro Artus, coltivatore di quarta generazione -. Metà del mio terreno, poi, sarà occupato dal cantiere. Dopo otto anni, se tutto va bene, me lo dice lei cosa ne resterà dei miei campi?». Oggi

PREOCCUPATI

«Dopo otto anni cosa ci resterà?». Il sindaco Neirrotti (Pd) non c'era

gi produce verdura a chilometri 0. «Oggi - sospira -, domani con le polveri chi vorrà comprarle?».

A Rosta, le ansie dei suoi colleghi sono le stesse. «Ho un'azienda con mucche - spiega Gianfranco Audisio -, e nei campi che coltivo a mais e fieno ci installeranno una condotta per il tunnel». La sua è un'attività giovane. «Ho comprato quei terreni dall'Ordine Mauriziano due anni fa indebitandomi - dice d'un fiato -. Adesso? Siamo qui a dire no e ancora no alla Tav. Io pensavo di poter lasciare qualcosa a mio figlio, se arriva la Tav cosa gli darò?». Poi salgono sui trattori e partono, come su carri armati contro la Tav.

Ma alla marcia, la terza che la zona Ovest vede sfilare sulle sue strade, arrivano anche da lontano a portare



Manifestazione in pianura

Al comando del corteo di ieri c'erano una trentina di trattori della Coldiretti: agricoltori e commercianti sono preoccupati per le sorti delle loro attività

Diecimila in marcia contro i cantieri “Ci faranno fallire”

Corteo da Rivalta a Rivoli: no all'alta velocità



Alessandro Artus
Agricoltore:

«Avrò mezzo terreno occupato: chi comprerà le mie verdure?»



Antonio Cugis
Ristoratore:

«Abbiamo investito per lavorare e dare lavoro, adesso ci rimetteremo»

solidarietà. Come Giorgio ed Elena Ferraud e i loro tre bambini, Leonardo, Michele e Beatrice, che sono partiti da Sant'Ambrogio. «Perché siamo contrari e andiamo ovunque ci sia bisogno, sempre - spiegano -. La Tav è solo uno spreco di soldi, che potrebbero essere usati per la sanità e la scuola». Un impegno per i loro figli. «Rivoli sta prendendo coscienza - ammette Enzo Vituliano -. Fino a ieri non ci si faceva caso, si pensava che fosse un problema di altri. Ora tocca le nostre

case, le nostre terre e la gente scende a protestare».

I titolari dell'Ombelico di strada Rivalta vivono l'ansia quotidianamente. Il tracciato taglia via gran parte del giardino della loro birreria. «La gente è stanca di veder cambiare il tracciato ogni minuto - sbotta Antonio Cugis -, ora siamo al quinto, tutti diversi». L'ultimo lo tocca, pesantemente. «I miei clienti saranno i vecchietti - scherza -, quelli che stanno a guardare i cantieri e a borbottare. Qui avranno una posizione in prima fila.

Solo noi, che abbiamo investito per lavorare e dare lavoro, ci rimetteremo».

Alla marcia hanno aderito Pro Natura, Wwf, Italia Nostra, Legambiente. Tra i tanti presenti spicca l'assenza del sindaco Amalia Neirrotti di Rivalta. «Non sono un sindaco No Tav - dichiara -, sono rappresentante delle istituzioni e con quelle devo confrontarmi e trovare una soluzione. Non marciando. Però sono triste, perché vedo tante persone preoccupate, perché non ricevono spiegazioni chiare, rassicuranti». Anche il Pd di Rivalta difende la linea del sindaco, ma alla ricerca di una via d'uscita. «Stiamo sostenendo il lavoro dell'amministrazione - dice il segretario Nicola Lentini - per far emergere tutte le criticità e gli errori che sono presenti nel progetto preliminare».